

CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000210

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto birocciai in sosta sul ponte Dattaro presso Parma, con cavalli e birocci

Titolo Al ponte Dattaro presso Parma

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia PR

Comune Parma

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Pinacoteca Stuard

Denominazione spazio viabilistico Via Borgo Parmigianino, 2

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XIX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1893

Validità ca.

A 1893

Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'intervento esecutore

Autore Carmignani Guido

Dati anagrafici / estremi cronologici 1838/ 1909

Sigla per citazione 00904321

DATI TECNICI

Materia e tecnica tavola/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 29,5

Larghezza 47

Varie

DATI ANALITICI

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione in basso a destra

Trascrizione G. Carmignani

L'approccio alla pittura di macchia in Carmignani non è automatico, forse non avviene neppure. Semmai è intenso il rapporto con la realtà pittorica: la società che riempie i suoi quadri è intravista a distanza, nel contesto più complesso del paesaggio naturale, ovvero entro un profilo urbano, come in questo caso.

Questa chiarezza trasversale in un merigiare lento e sordo, che coincide con l'ora della sosta e del breve chiacchiericcio tra i birocciai, è pittura che parte dalla realtà di un angolo di città che, se anche noto e vissuto, tende ad ampliarsi a scenario dell'esistenza collettiva. Frammento di una chiarezza che supera il reale, questo piccolo dipinto su tavola va citato tra i prodromi di quel manifesto di vita, di mestizia e di morte rappresentato dalla celebre La Villetta, dalla Cuciniera o dal Mercato a porta: si tratta di quadri di realtà dietro ai quali avverti il senso più attento e ambiguo della fragilità del soggetto e della vita medesima che ne accompagna il vivere e l'esistenza. Anche Tassi era colpito dalla luminosità della scena: "Entro la chiara luce di fine inverno; le scure ombre a picco sul velo d'acqua, nella delicata ombra azzurrina sulla polvere bianca di sole; quel tremolio dell'aria che si perde lontano, nella nitida precisione degli oggetti e degli uomini ritagliati o affacciati, sull'ampia circolazione di luce e cielo".

Il richiamo a Signorini che faceva Tassi, per quanto suggestivo, è da giudicarsi per così dire letterario, tanta e tale è l'intensità di questo sguardo mattinale.

Un altro dipinto omologo del presente, in collezione privata di Parma, ma diversamente concepito nell'impaginato, richiama invece un taglio più macchiaiolesco, per la scelta delle quinte di destra e la pacatezza del paesaggio compiuto su una tavolozza ricca di rosati e di terre.

Anche questo quadro con i birocciai, come non intravederlo a distanza nella contemporanea fusione di luce che assorbiva, con superiore intensità e maggiore forza di distacco, il celebre Lancere di Fattori, un quadro in piena chiarezza di luce?

L'ipotesi avanzata da Barocelli che il dipinto derivasse da una fonte fotografica, opera dello stesso Guido, è dimostrata dall'avvenuto recupero delle stampe all'albumina che si riferiscono al presente dipinto. Dunque il paesaggio di Guido è scevro dei ripensamenti esornativi dei tardo romantici e rivolto assai più di quello del padre, a leggere il "vero".

E' nota la sua pratica di fotografo: nel 1868 fa una serie di scatti relativi all'alluvione che colpisce la città che traduce successivamente in dipinti (Parma, collezione privata).

Le novità e i pensieri che circolano in questa scuola di Parma, caratterizzata innanzitutto dalla personalità di Guido nei decenni centrali del secolo, sono da segnalarsi all'altezza di quanto accade in altre città italiane. Il dipinto entrò nella Pinacoteca tra il 1926 e il 1928.

Guido Carmignani figlio di Giulio, dopo un inizio a Parma con l'insegnamento del padre e di Giuseppe Boccaccio, maturava di compiere un soggiorno a Parigi. Vi si trova tra il 1857 e il 1858; la capitale francese non è ancora quella dei grandi salons degli impressionisti. E il periodo in cui le novità provengono dai pittori raccolti nei centri attorno alla foresta di Fontainebleau, innanzitutto i paesaggisti della scuola di Barbizon.

Attorno a essi stanno rinvigorendo la propria vena poetica Serafino De Tivoli, i Palizzi, Filippo e Giuseppe, Alberto Pasini, che è un conterraneo di Guido, presente e attivo presso Marlotte ove si trovava l'abitazione di Cicéri. A Parigi il giovane Carmignani trova anche l'arte del paesaggio di Corot e di Courbet.

Ne nasce un impasto nel quale non è assente l'attenzione agli italiani che egli frequenta, e principalmente il Pasini. Di questo autore, poco prima della partenza per l'Oriente - ricorda Roberto Tassi (1980) - il giovane Carmignani assimila innanzi tutto il gusto del paesaggio, così come del de Tivoli le prove che questi dalla Francia inviava alla Società di incoraggiamento di Torino.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Anno di edizione	2000
Sigla per citazione	00987432
V., pp., nn.	pp. 47; 126-127
V., tavv., figg.	tav. 48

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2016
Nome	Guglielmo, Mario

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati